



Itinerario Fidanziati 15 Dicembre 2005
 Itinerario Fidanziati 15 Dicembre 2005

Rel. Martín don Aldo



Bibliista

IL SACRAMENTO del MATRIMONIO Nella Lettera agli EFESINI

*“La fusione delle anime è mille volte più difficile della fusione dei metalli.
 Non nasce in un'ora il vero amore né da scintille a comando sulla pietra.
 Nasce, invece, lento e si propaga dopo una lunga complicità che lo
 rafforza.*

Solo così diventa invulnerabile alla noia e agli abbandoni”.

(Gianfranco Ravasi)



Prima di ascoltare il brano biblico è necessario collocare le parole che sentiremo per capirne il significato. E' importante capire la cultura del tempo perché la cultura influisce nel modo di sentirsi coppia. Il periodo dell'apostolo Paolo è quello greco - romano. E'una società (Atene Corinto Roma) nella quale c'è la grande divisione sociale tra liberi e schiavi, distinzione di ruoli e di dignità anche attraverso la famiglia che è di tipo patriarcale. Il padre è il capo famiglia, è padrone dei figli e della moglie. Paolo si inserisce in questo contesto culturale, non ha interesse a modificare lo statuto sociale... A Paolo sta a cuore immettere una **novità** nelle relazioni concrete, **mettere un germe nuovo** che stimoli la coppia a rinnovarsi pur rimanendo nella stessa cultura e realtà.



PRIMA LETTERA AI CORINTI capitolo 7, 3-5

“IL MARITO COMPIA IL SUO DOVERE VERSO LA MOGLIE; UGUALMENTE ANCHE LA MOGLIE VERSO IL MARITO.

LA MOGLIE NON È ARBITRA DEL PROPRIO CORPO, MA LO È IL MARITO; ALLO STESSO MODO ANCHE IL MARITO NON È ARBITRO DEL PROPRIO CORPO, MA LO È LA MOGLIE”.

Per l'uomo greco era importante l'intelligenza e l'anima, disprezzava l'attività manuale demandata agli schiavi e ai servi. Il corpo era visto come carcere dell'anima, la materia come elemento di contrasto. Poca stima e fiducia per la corporeità e la sessualità, non c'è una visione positiva. Paolo utilizza un linguaggio giuridico per mettere un germe di novità. “Il marito deve compiere un dovere...” Arbitro del corpo ⇒ c'è reciprocità. E' un linguaggio lontano dalla nostra sensibilità. Marito e moglie posti sullo stesso livello, sono alla pari ⇒ cambio di prospettiva molto interessante. Diritti e doveri. Quando ci mettiamo dalla parte dei diritti, il rapporto comincia a non funzionare più. Se entrambi hanno dei doveri nei confronti

dell'altro, non ci sono più conflitti, parità della perdita, bisogna non esigere, non costruire un castello di aspettative... Arbitro del corpo è l'altro. La corporeità viene inserita in un contesto in cui non c'è disprezzo per il corpo. Il corpo che cos'è? **Chi tocca il corpo, tocca l'anima.** Dare una carezza non è solo uno sfrigolio di tessuti. Il corpo è il luogo dove vibra l'anima, non carcere dell'anima! **Dono del corpo...** troppe volte pensiamo alla corporeità come uno strumento di cui disporre come si vuole... posso fare quello che voglio..., invece **il corpo sono io.** Lo spirito è intimamente unito alla corporeità. Pensiamo per esempio alla maternità: esperienza profondamente fisica e spirituale. Dopo una maternità una donna non è più quella di prima! Riverberi nell'anima, nell'intimità della persona, nelle sue radici più profonde. Cosa dona Gesù ai suoi amici nell'ultima cena? Il Suo corpo. In greco "soma", lo stesso termine usato per il dono tra gli sposi.



LETTERA AGLI EFESINI capitolo 5, 21-33

²¹SIATE SOTTOMESSI GLI UNI AGLI ALTRI NEL TIMORE DI CRISTO. ²²LE MOGLI SIANO SOTTOMESSE AI MARITI COME AL SIGNORE; ²³IL MARITO INFATTI È CAPO DELLA MOGLIE, COME ANCHE CRISTO È CAPO DELLA CHIESA, LUI CHE È IL SALVATORE DEL SUO CORPO. ²⁴E COME LA CHIESA STA SOTTOMESSA A CRISTO, COSÌ ANCHE LE MOGLI SIANO SOGGETTE AI LORO MARITI IN TUTTO. ²⁵E VOI, MARITI, AMATE LE VOSTRE MOGLI, COME CRISTO HA AMATO LA CHIESA E HA DATO SE STESSO PER LEI, ²⁶PER RENDERLA SANTA, PURIFICANDOLA PER MEZZO DEL LAVACRO DELL'ACQUA ACCOMPAGNATO DALLA PAROLA, ²⁷AL FINE DI FARSI COMPARIRE DAVANTI LA SUA CHIESA TUTTA GLORIOSA, SENZA MACCHIA NÉ RUGA O ALCUNCHÉ DI SIMILE, MA SANTA E IMMACOLATA. ²⁸COSÌ ANCHE I MARITI HANNO IL DOVERE DI AMARE LE MOGLI COME IL PROPRIO CORPO, PERCHÉ CHI AMA LA PROPRIA MOGLIE AMA SE STESSO. ²⁹NESSUNO MAI INFATTI HA PRESO IN ODIO LA PROPRIA CARNE; AL CONTRARIO LA NUTRE E LA CURA, COME FA CRISTO CON LA CHIESA, ³⁰POICHÉ SIAMO MEMBRA DEL SUO CORPO. ³¹PER QUESTO L'UOMO LAScerà SUO PADRE E SUA MADRE E SI UNIRÀ ALLA SUA DONNA E I DUE FORMERANNO UNA CARNE SOLA. ³²QUESTO MISTERO È GRANDE; LO DICO IN RIFERIMENTO A CRISTO E ALLA CHIESA! ³³QUINDI ANCHE VOI, CIASCUNO DA PARTE SUA, AMI LA PROPRIA MOGLIE COME SE STESSO, E LA DONNA SIA RISPETTOSA VERSO IL MARITO.

Di solito quando leggiamo questo brano proviamo una sorta di repulsione, proprio per quella espressione che dice: "Le mogli siano sottomesse ai mariti...". Ma bisogna leggere con più attenzione. **Nel timore di Cristo** siate sottomessi gli uni agli altri. Al centro c'è il desiderio di far piacere all'altro, beneficiare l'altro (questo dovrebbe essere in ogni relazione, ma in particolare tra coniugi). Paolo usa il linguaggio del tempo, ma connette la relazione marito - moglie, con la relazione Cristo - Chiesa. Il rapporto con Dio è difficile da esprimere perché Dio non si vede, non si tocca... ma con questo paragone risulta più comprensibile. **In che modo Cristo ama la chiesa?** Come Cristo "comanda" la Chiesa? Gesù ha salvato la Chiesa, l'ha resa Suo Corpo, così deve essere tra marito e moglie. Verso di Lui, il Salvatore, la Chiesa ha un atteggiamento di venerazione, di adorazione, di rispetto, di ascolto... Mariti amate le mogli come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato la vita per essa. I mariti devono amare le proprie mogli con lo stesso modo di amare di Gesù, morire per le loro mogli! Si passa da un rapporto non paritario, uomo capo della famiglia, moglie gli deve rispetto, totale abbandono ai desideri del marito... ad un rapporto in cui l'uomo, come Cristo, AMA la moglie fino alla morte! Capite che il livello dell'amore richiesto e proposto è molto alto! Quanto ami la tua fidanzata?



Cosa saresti disposto a fare per lei? Saresti disposto ad abbracciare il celibato per lei? Dare la vita! Fino a che punto sai amare? Fino a che punto siete disposti ad amarvi?



PERDONARE:

QUALCHE VOLTA VUOL DIRE MORIRE, PERCHÉ DEVE MORIRE L'ORGOGGIO, DEVE MORIRE L'AMOR PROPRIO...

CRISTO HA AMATO TALMENTE LA SUA SPOSA DA PERDERE LA SUA VITA PER LEI SULLA CROCE!

I mariti hanno il dovere di amare le mogli come si ama il proprio corpo, come amano se stessi, come se le mogli fossero parte di sé. Il mistero è grande, ma è anche una realtà stupenda racchiusa nel cuore di Dio e rivelato in Gesù. Ciascuno ami la propria moglie come se stesso e la moglie sia rispettosa. Farsi qualche complimento... Dire qualche grazie in più!

Com'è che Cristo nutre la Chiesa?



VANGELO DI GIOVANNI capitolo 15, 12-17

“QUESTO È IL MIO COMANDAMENTO: CHE VI AMIATE GLI UNI GLI ALTRI, COME IO VI HO AMATI. NESSUNO HA UN AMORE PIÙ GRANDE DI QUESTO: DARE LA VITA PER I PROPRI AMICI. VOI SIETE MIEI AMICI, SE FARETE CIÒ CHE IO VI COMANDO. NON VI CHIAMO PIÙ SERVI, PERCHÉ IL SERVO NON SA QUELLO CHE FA IL SUO

PADRONE; MA VI HO CHIAMATI AMICI, PERCHÉ TUTTO CIÒ CHE HO UDITO DAL PADRE L'HO FATTO CONOSCERE A VOI. NON VOI AVETE SCELTO ME, MA IO HO SCELTO VOI E VI HO COSTITUITI PERCHÉ ANDIATE E PORTIATE FRUTTO E IL VOSTRO FRUTTO RIMANGA; PERCHÉ TUTTO QUELLO CHE CHIEDERETE AL PADRE NEL MIO NOME, VE LO CONCEDA. QUESTO VI COMANDO: AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI.”

Questo discorso Gesù lo fa nel contesto intimo e sofferto, splendido e tragico dell'ultima cena. Gesù è pienamente cosciente di chi ha a fianco: sa che uno lo tradirà e che gli altri lo lasceranno solo. Dono del perdono, prima ancora dell'offesa: voi siete **MIEI AMICI**. Il livello più alto dell'amore è dare la vita per i propri amici. Gesù dice che non ci tratta da servi, ma da amici, non siamo subordinati a Cristo. Alla mensa con Gesù, non siamo servi o camerieri, ma commensali! Siamo invitati, allo stesso livello di Cristo, siamo trattati con familiarità! Quand'è che comincia a scricchiolare il rapporto di coppia? Quando si tratta l'altro da servo! Quando si dà qualcosa per scontato: rapporto servile. Tu non cambi il coniuge, devi cambiare te stesso!!! Dignità altissima nell'Eucaristia e quotidianamente nei pasti. **Amici** ⇒ Gesù dona un perdono anticipato: prendete e mangiate questo è il mio corpo. Il mistero dei preti consacrati vergini - la bellezza del rapporto tra coniugi. Dono eucaristico del corpo, uno dell'altro. La sessualità se porta via qualcosa all'altro, svuota! Se invece c'è il dono all'altro, se ho di mira la gioia dell'altro, allora posso raggiungere l'apice della gioia. **Custodia, fonte dei rapporti intimi è l'Eucaristia** (Gesù dona tutto se stesso, il Suo corpo). Dobbiamo vivere rapporti sponsali come li ha vissuti Lui. Questa mattina sono andato in visita ad un monastero di suore di clausura, ora incontro voi... per me è una splendida coincidenza. **Le vergini, i consacrati sono custodi della sponsalità della Chiesa. Gli sposi sono i custodi della loro verginità.** Noi edificiamo la Chiesa, la nutriamo di amore.



Intima correlazione, stessa origine. Gesù che fa dono totale di se stesso, senza riserve, senza pretese, senza rivangare nel passato, senza aspettative...



PROPOSTA PER IL LAVORO DI GRUPPO

- Immaginate il vostro rapporto di coppia indipendentemente da Cristo. Rispondete concretamente. Che cosa sarebbe il vostro rapporto di coppia senza Cristo o senza la comunità cristiana?
- Poi fate il contrario. Immaginate cosa vorrà dire essere sposati in Cristo, cosa vuol dire la sua Parola? Cosa vuol dire il Suo perdono senza riserve? Cosa vuol dire partecipare all'eucaristia domenicale? Unica fonte dell'amore è Gesù, nel sacramento della riconciliazione.



PERDONO: RECIPROCIÀ NEI DOVERI, NON NEI DIRITTI.

Io so che sarò sempre perdonato da te... allora sono libero di ferirti... **Non sono io a ricevere il perdono, sono io a doverlo dare.** Con le sole forze naturali, spontanee... non sono portato a perdonare perché sono ferito. Voler ricominciare sempre, ogni volta. **Io devo dare la vita al coniuge, non aspettare che sia l'altro a prendere l'iniziativa.** Non devo aspettare dall'altro... Cristo è il modello del nostro modo di amare. Attore, non recettore. Soggetto attivo del perdono (entrambi), se è reciproco funziona!

“SE IO SBAGLIO, LEI MI PERDONA SEMPRE; SE LEI SBAGLIA IO LA PERDONO SEMPRE!”



FEDE = HO FIDUCIA IN TE.

La relazione con l'altro è fatta di conoscenza, frequentazione, tempo passato insieme... Per Dio è uguale, la stessa cosa... Come si fa a dire di aver fede se non si sta mai con Dio, se non si dialoga con Lui, se non è una presenza costante e forte... Parlate mai a Dio del vostro fidanzato/a? Affidate il vostro compagno/a a Dio alla sera prima di addormentarvi? Parlate a Dio della vostra storia, dei vostri progetti futuri? **Dio è una PERSONA con la quale entrare in relazione. Avere Dio nella nostra relazione significa permettere che Dio diventi interlocutore nel nostro rapporto di coppia, anche noi abbiamo qualcosa da donare a Dio.** Pane spezzato per la fame dell'altro, reciprocità..

HO SCESO, DANDOTI IL BRACCIO, ALMENO UN MILIONE DI
SCALE

E ORA CHE NON CI SEI È IL VUOTO AD OGNI GRADINO.
ANCHE COSÌ È STATO BREVE IL NOSTRO LUNGO VIAGGIO.

IL MIO DURA TUTTORA, NÉ PIÙ MI OCCORRONO

LE COINCIDENZE, LE PRENOTAZIONI,
LE TRAPPOLE, GLI SCORNI DI CHI CREDE
CHE LA REALTÀ SIA QUELLA CHE SI VEDE.

HO SCESO MILIONI DI SCALE DANDOTI IL BRACCIO

NON GIÀ PERCHÉ CON QUATTR'OCCHI

FORSE SI VEDE DI PIÙ.

CON TE LE HO SCESE PERCHÉ SAPEVO CHE DI NOI DUE

LE SOLE VERE PUPILLE, SEBBENE TANTO OFFUSCATE,

ERANO LE TUE.

Eugenio Montale